



Lettere dal

CAMPUS

Anno XII, n°2

Pubblicazione trimestrale dell'Università Campus Bio-Medico di Roma

Luglio 2006

PUNTO DI VISTA



Giovanni Mottini
Responsabile
dei progetti
di cooperazione del
Campus Bio-Medico

Cooperazione in via di sviluppo

L mondo universitario italiano, da alcuni anni a questa parte, manifesta un progressivo interesse per un nuovo settore del sapere, che potremmo definire "della cooperazione internazionale e sviluppo dei popoli".

L'impegno dell'Università nell'aiuto ai Paesi in via di Sviluppo (PVS) è senza dubbio nelle radici stessa dell'identità universitaria: progresso e trasmissione del sapere a servizio dell'uomo.

Il limite è rappresentato però dal fatto che l'Università porta con sé, almeno fino a oggi, una certa incapacità a farsi interprete dei bisogni di coloro per i quali agisce. Se questo limite si dà già nel nostro contesto occidentale, l'impegno per i PVS diventa un campo di prova che lo esalta a dismisura.

Molti esempi possono essere portati di come la ricerca universitaria per lo sviluppo tenda facilmente a "trasferirsi" temporaneamente in Africa piuttosto che a "trasferire" in Africa know-how destinato a dare benefici permanenti in loco.

Un aneddoto può aiutarci a comprendere meglio il fenomeno. A un workshop presso un noto istituto di ricerca italiano le équipe di varie Università presentano una dopo l'altra, con giusta soddisfazione ed entusiasmo, i risultati dei propri progetti di ricerca, condotti in ospedali africani nella lotta contro l'AIDS: efficacia degli antiretrovirali, tecniche diagnostiche, formazione del personale locale.

Uno dei relatori, con sincerità e non senza un po' di amarezza, fa una considerazione fonte di riflessione: "Devo riconoscere che troppo spesso ci è successo di spendere tempo e soldi per formare i medici e i biologi africani, per poi vederli restarsene in Europa, o aprire la loro clinica privata per benestanti". Un amico, docente di medicina a Kinshasa, in Congo, e unico ricercatore africano presente al workshop, rimasto silenzioso fino a quel momento interviene e osserva: "Cari colleghi, complimenti per i bei lavori svolti, ma mi sorge un dubbio. In tutte queste attività, gli

CONTINUA A PAGINA 7



Tempo di scelte

Ammissioni 2006

pagina 3

RICERCA

Gestire la crescita

SERVIZIO A PAG. 5

STUDENTI

Workcamp in Perù

SERVIZIO A PAG. 6

TRIGORIA

Il nuovo Policlinico

SPECIALE A PAG. 8

Digitate i sintomi, prego !

Studenti sviluppano un'interfaccia grafica per pazienti sordomuti

Difficile andare dal medico e descrivere puntualmente i sintomi della propria malattia, quando il paziente non è in grado di comunicare verbalmente, perché sordomuto.

E' questa la riflessione nata lo scorso semestre, durante il Corso di Bioetica dedicato a individuare fonti di disagio a forte valenza etica per il paziente, che mi ha portato a interessarmi del problema, prima documentandomi sulla sua reale portata, poi tentando di individuare un ausilio per contribuire a risolverlo.

Il contatto con Istituti della capitale specializzati nell'assistenza di persone sordomute ha innanzitutto confermato le difficoltà da loro vissute in occasione di visite mediche, e a quel punto, nell'era del computer, non si poteva che fare ricorso all'informatica per tentare una soluzione del problema.

Da qui la scelta di prendere contatto con i colleghi della Facoltà di Ingegneria biomedica del Campus, che nell'ambito del Corso di Sistemi Informativi Sanitari, si sono prestati con le loro competenze per realizzare un'interfaccia di facile utilizzazione, grazie alla quale il paziente potesse descrivere al medico curante i propri sintomi sulla base d'immagini anziché di parole.

Nonostante lezioni ed esami, siamo riusciti ugualmente a lavorare al progetto con continuità e le linee guida per la sua realizzazione sono state ormai terminate. Una delle maggiori difficoltà che siamo stati chiamati a risolvere in questo lavoro di gruppo tra studenti di Medicina e di Ingegneria biomedica, è stata determinata dalla necessità di realizzare un ausilio che non solo facilitasse la comunicazione del paziente

con il medico, ma anche permettesse al medico di raccogliere i dati recepiti attraverso l'uso della superficie a immagini in una cartella clinica standard.

Per intenderci, a una grafica il più possibile facile e piacevole da utilizzare, dovevano corrispondere descrizioni tecniche come "si presenta alla nostra attenzione paziente di anni quaranta, lamentando dolore addominale in mitocordrio destro, di tipo puntorio etc."

E' qui che sono entrati in gioco i futuri ingegneri Francesco De Angelis, Emanuele Gelli, Dario Gentile, Lorenzo Sardellitti e Antonio Scopetta, per programmare un database che corrispondesse senza eccezione a quella che in linguaggio tecnico noi medici chiamiamo "anamnesi patologica prossima".

CONTINUA A PAGINA 7

Facile come respirare

Un brevetto per misurare la corretta emissione d'aria

Si fa presto a dire facile. Basta una leggera irregolarità del setto nasale, naturale o provocata, perché il respiro diventi difficile, faticoso. Tanto peggio se nel momento in cui il medico prende in mano il caso, le difficoltà anziché diminuire aumentano.

“Attualmente - ci spiega Valerio Cusimano, autore della tesi che è valsa un brevetto - per misurare l'errore di emissione dell'aria si costringe il paziente a indossare una maschera fastidiosa sia dal punto di vista fisiologico che psicologico. Il paziente si agita e i valori di respirazione possono subire alterazioni”. La nuova tecnologia non prevede alcun contatto fisico con l'area interessata e garantisce serenità al paziente.

La misurazione del respiro avviene in prossimità di una lastra di metallo, adeguatamente connessa a

un programma informatico, restituisce i dati riguardanti posizione, intensità e temperatura dell'aria emessa. Un tipico esempio dei risultati che può dare il lavoro gomito a gomito tra ingegneri e medici del Campus.

“Si è trattato anche di uno studio storico - dice il Prof. Roberto Setola, relatore della tesi -. Prima di arrivare al risultato, ci siamo documentati su antichi sistemi di rilevamento della respirazione, individuando un dispositivo in vigore agli inizi del '900 e del quale abbiamo sostanzialmente ricalcato le linee generali, associandole però alle attuali tecnologie informatiche, che garantiscono un'interpretazione dei dati impensabile in passato”.

La ricerca ora prosegue, dall'idea all'individuazione di soluzioni per la produzione su scala industriale. Un passaggio ulteriore che non



allontana, ma anzi completa la preparazione degli aspiranti ingegneri biomedici, chiamati a progettare strumenti non solo innovativi e utili per il paziente, ma anche facili da usare e accessibili nei costi. Sarà questa la sfida di un'altra Tesi di Laurea, affidata agli studenti degli anni successivi.

“Io - continua Valerio Cusimano - farò da legame “esperto” tra i colleghi che affronteranno il tema della mia tesi in un'ottica diversa e complementare”.

Ora resta da vedere se da un brevetto può nascere uno spin-off industriale.

Piero Cavaglià



Emergenza vista da vicino

Occhi virtuali al posto dell'intervento chirurgico

Il 16-17 giugno si è tenuto al Campus Bio-Medico di Roma un Workshop Internazionale sulla cura del paziente in stato di difficoltà respiratoria.

“Questa disfunzione - spiega il Prof. Felice Agrò, Direttore della Scuola di Specializzazione in Anestesia e Rianimazione e promotore dell'iniziativa - può manifestarsi in maniera improvvisa nel corso di un'anestesia generale, a causa di un trauma grave o per un arresto cardiaco. A prestare le prime cure possono essere l'anestesista, il medico, l'infermiera o il volontario, tutte figure che devono comunque impiegare una specifica tecnologia sul paziente”.

Acquisire familiarità con strumenti e metodologie d'intervento e favorire il confronto con esperti internazionali è lo spirito che anima il “Workshop sul controllo delle vie aeree”, iniziativa che dal 1997 non è

mai mancata al Campus con i suoi quattro appuntamenti annui.

Ospiti questa volta sono stati il Prof. Michael Frass, docente dell'Università di Vienna e inventore del *combitube* (tubo a doppio lume per l'ossigenazione del paziente in situazioni di emergenza) e il Prof. William H. Rosenblatt, dell'Università di Yale. Rosenblatt ha presentato una versione aggiornata del fibroscopio, strumento in grado di sostituire l'ispezione di tipo chirurgico dei bronchi, compiendo un “viaggio virtuale” nel corpo, e utilizzato anche per intubare la trachea e ventilare il paziente in condizioni critiche.

Il programma ha previsto microsimulazioni in modalità digitale interattiva su casi clinici e macrosimulazioni con manichini medici computerizzati. □

Nella foto: William H. Rosenblatt (Università di Yale), ospite del Workshop.

Medicina Interna: Nasce Premio “Galeano”

È l'applauso che vale tante fatiche, quello che accompagna la consegna ufficiale del Diploma di Laurea. Ma per la miglior Tesi di Medicina interna del Campus da quest'anno c'è ancora di più: un premio, dedicato al ricordo di Rosaria Galeano. “Quando ancora era in vita - ricorda oggi il marito, Luigi Frudà - maturammo insieme, proprio durante una sua degenza al Policlinico del Campus, la decisione di dedicare un premio all'area di Medicina interna per la grande competenza dimostrata dall'équipe del Prof. Sebastiano Costantino, ma anche per il modo di stare vicino ai pazienti e rispettare la loro dignità e sofferenza con mille attenzioni”.

Il premio verrà assegnato ogni anno alla Tesi di Medicina Interna che avrà ottenuto il miglior punteggio. Ha una dotazione di 3.000 euro, che serviranno a finanziare un progetto di formazione che il laureato concorderà con il relatore della Tesi. □

Atlanta: Summit di Oncologia

M. Luana Poeta, Specializzanda presso la Sezione di Medicina Molecolare e Biotecnologie, è stata selezionata per presentare all'ultimo Congresso Mondiale della *American Society of Clinical Oncology* (ASCO) i risultati di uno studio che ha definitivamente dimostrato il ruolo prognostico delle mutazioni nel gene p53 (controlla diversi meccanismi di riparazione del DNA) nei carcinomi della testa e del collo. Il danno della proteina codificata, provocato da una particolare categoria di mutazioni di p53, determina un rischio di morte quasi doppio rispetto a pazienti non colpiti dalla mutazione.

Ingegneri in corsa a New York

L'area di Strumentazione Biomedica presenterà due lavori di ricerca all'IEEE 2006 *International Conference of the Engineering in Medicine and Biology Society*, che si terrà a New York dal 30 agosto al 3 settembre. Gli studi si occupano rispettivamente dell'assistenza di pazienti con patologie respiratorie in sala operatoria e in terapia intensiva, e della correzione di difetti visivi con la terapia laser. Entrambi i lavori partecipano alla *Student Paper Competition*, dopo essersi qualificati tra i primi dieci nella sezione che raccoglie proposte da tutto il mondo.

Tesi di Laurea

Discussioni in programma il 20 luglio e festa ai neo-dottori il giorno successivo.

Il Sole 24 ORE Il ranking premia il Campus Bio-Medico

L'Università Campus Bio-Medico di Roma ha ottenuto il primo posto nella classifica delle Università private italiane, stilata dal quotidiano “Il Sole 24 Ore” (26.06.2006).

Il ranking si basa sui dati forniti dal Comitato Nazionale per la valutazione del sistema universitario e considera come voci per determinare la qualità

degli Atenei la quota di immatricolati con alto voto di maturità, i tassi d'abbandono, i laureati in corso e il grado di attrattività delle Università, calcolata in base al numero di studenti provenienti da altre Regioni.

In testa a chi trova lavoro dopo la Laurea, secondo l'indagine, ci sono in Italia gli ingegneri. □

Orientamento al futuro

Le richieste dei giovani: "qualità, docenti disponibili, laurea in tempo"

Periodo caldo all'Ufficio Orientamento del Campus. Squilla il telefono, arrivano in visita giovani studenti con la mente divisa tra l'esame di maturità e la futura vita universitaria.

Teresa Falciani, responsabile dell'Ufficio, ha alle spalle settimane di "tour" nelle scuole, per distribuire informazioni e dissipare dubbi. Il suo pubblico è giovane e dovrà presto affrontare una scelta importante. **E' cambiato negli anni l'approccio alla scelta universitaria?**

Il Campus è da questo punto di vista un osservatorio particolare, perché è un'Università monotematica con Corsi di Laurea di carattere scientifico. Gli studenti vengono quindi per acquisire informazioni e chiarimenti, avendo già operato una prima scelta. Hanno una discreta consapevolezza dell'impegno che dovranno metterci, degli anni di studio e delle difficoltà che li attendono, e mostrano la voglia di affrontarli e superarli. E' una "finestra" parziale, ma comunque molto bella e incoraggiante, sul mondo giovanile che viene spesso definito come disimpegnato e massificato.

Quali sono le loro aspettative?

Oggi i ragazzi chiedono all'Università qualità della formazione, stretto rapporto con i docenti e possibilità di laurearsi nei tempi previsti, condizioni che possono senz'altro trovare al Campus. Talvolta chiedono anche un orario non troppo pesante. Faccio allora presente che sarà



Teresa Falciani (seconda da destra) al Salone dello Studente di Roma

necessario un impegno serio e continuativo, con diversi pomeriggi alla settimana occupati da lezioni, esercitazioni in laboratorio e tirocini. Suggestivo piuttosto di approfittare della disponibilità al Campus della mensa, di aule di studio e di tutor pronti a dare consigli, per fermarsi in Università e utilizzare così al meglio la "giornata di lavoro".

A quali professioni prepara il Campus?

Oltre alla professione di medico, ben conosciuta e assai richiesta, ce ne sono altre interessanti e con buone prospettive occupazionali. La Laurea in Infermieristica, aperta a specializzazioni post-laurea, offre un immediato inserimento nel

mondo del lavoro. Purtroppo molti ancora non sanno che la professione ha ormai raggiunto un alto livello di specializzazione e riconoscimento accademico. Il Corso di Laurea in Dietistica permette di accedere a una professione molto versatile. Dietista non è solo chi "pensa alla linea", ma chi aiuta a risolvere problemi di alimentazione, oggi così frequenti, come allergie, intolleranze e diabete, a mantenere equilibrata la dieta di un adolescente o di uno sportivo. Abbiamo infine i Corsi di Laurea in Ingegneria bio-medica, che aprono la strada a una professione altamente innovativa. Pensiamo alla progettazione di apparecchiature medicali, alla ricerca sui biomate-

Ammissioni 2006-2007

Iscrizioni esami di ammissione:
Aperte dal 1 luglio (termine ultimo dipende dai singoli Corsi di Laurea)

Bando di concorso e date esami:
Disponibili su www.unicampus.it
"Speciale Ammissioni 2006"

Corsi di preparazione agli esami d' ammissione per Infermieristica e Dietistica:

17 - 28 luglio oppure
28 agosto - 9 settembre

Informazioni:

Esami: orientamento@unicampus.it
Borse di studio: g.otalli@unicampus.it

riali, allo sviluppo di ausili sofisticati per assicurare autosufficienza fisica, alla gestione di sistemi tecnologicamente sempre più complessi, come quelli impiegati in un moderno ospedale.

Come prepararsi agli esami di ammissione?

Prima di tutto, studiando sodo. La prova scritta, come in altre Università, prevede 80 domande a scelta multipla su matematica, fisica, chimica, biologia, logica e cultura generale. Consiglio di acquistare le raccolte di quiz in vendita nelle librerie universitarie e fare tanti esercizi. Contano poi il voto di maturità ed eventuali attività extrascolastiche certificabili, che insieme al colloquio aiutano a far emergere le motivazioni della scelta, gli interessi personali, la maturità della persona.

Paola Raschielli

La parola agli studenti



Medicina

“Lo studio aiuta a capire la persona e ti prepara a liberarla dal suo disagio, facendole ritrovare l'equilibrio mente-corpo, che la malattia ha incrinato.

A chi sta per iscriversi, suggerisco soprattutto di avere un buon metodo di studio. In particolare per i primi esami, è utile chiedere consiglio al tutor o ai colleghi più anziani.

All'inizio bisogna avere pazienza. Corsi come Chimica, Fisica e Statistica possono sembrare avulsi dalla scienza medica, ma negli anni si rivelano molto utili.

Fondamentale è la cura del rapporto medico-paziente, che non si costruisce solo con competenze tecniche, ma attraverso un cammino di crescita personale”.

Francesco Polisca
V anno Medicina e Chirurgia



Infermieristica

“Amici mi dicevano che per laurearmi in fretta e andare subito a lavorare non sarei dovuta venire al Campus, perché è un'Università difficile. Ho pensato che tanto più arduo sarebbe stato il cammino, tanto migliore il risultato. Terminato il primo anno, sono molto soddisfatta.

Questo Corso di Laurea è un'autentica scoperta. Apre la strada alla creazione di una nuova figura nel mondo scientifico e lavorativo, una figura sempre più autonoma e sempre più cosciente delle proprie competenze. La scelta non deve essere motivata solo dalla voglia di assistere chi ha bisogno, ma soprattutto di occupare una posizione definita e indispensabile nella società e nell'ambito delle scienze”.

Lucia Di Reda
I anno Infermieristica



Dietistica

“Mi sono iscritta al Corso di Laurea, perché mi affascinava l'idea di prendersi cura di una persona, collaborando alla preparazione di un vitto equilibrato.

Nella mia scelta è stato importante l'Ufficio orientamento dell'Università e molto utile partecipare alla simulazione dell'esame d'ammissione.

Trascorso il primo anno, piuttosto teorico, è interessante il tirocinio che svolgiamo in ospedali, aziende di ristorazione e mense scolastiche. Tra le esercitazioni pratiche rientra l'elaborazione di tre o quattro diete alla settimana, puntualmente corrette e commentate dai nostri docenti. Consiglio di approfittare della loro disponibilità. Qui al Campus trasmettono metodo oltre che nozioni”.

Rossella Ruberto
III anno Dietistica



Ingegneria biomedica

“In questa scelta universitaria è decisiva l'intenzione di intraprendere un percorso innovativo, orientato alla comprensione di problemi tecnicamente complessi e carichi di profondi risvolti sociali.

Gli anni dello studio permettono di maturare una visione ampia, mai settoriale, del mondo tecnologico, per prepararsi a una professione fortemente umanizzante, mai imbrigliata nei confini angusti della tecnica.

Ora che mi appresto a terminare gli studi, appare sempre più concreto il futuro impegno professionale, aperto alle molteplici alternative della ricerca biomedica, in particolare quella orientata alla diagnostica "intelligente”.

Paolo Piro
I anno specialistica Ing. biomedica



Quando la cura va a bersaglio

Nuove tecnologie in Radioterapia. Un anno di attività.

Oltre 700 persone e le loro famiglie hanno già preso contatto con il Centro di Radioterapia Oncologica del Campus Bio-Medico di Roma. A un anno dalla sua apertura, la struttura, diretta dal Prof. Lucio Trodella, viaggia a pieno ritmo e lo sforzo richiesto per il suo avvio appare ampiamente ripagato da una richiesta continua di cure e dal progressivo aumento delle prestazioni.

Anche dopo il trasferimento del Policlinico Universitario a Trigoria, il Centro resterà lì, in via Longoni, a servire una zona di Roma altrimenti sgarnita e pazienti che non di rado arrivano anche da altre città e regioni d'Italia.

La maggior parte dei trattamenti effettuati presso il Centro è costitui-

to dalla radioterapia conformazionale tridimensionale (radioterapia 3D), che permette di individuare per ogni paziente, in modo specifico, la parte da trattare, risparmiando al massimo gli organi sani vicini. Il trattamento può essere esclusivo oppure integrato con le altre armi oncologiche a disposizione, come la chemioterapia e la chirurgia. I radioterapisti del Campus sono in grado di realizzare anche trattamenti più avanzati e complessi, come la radioterapia a intensità modulata (IMRT) e la radioterapia stereotassica.

Le attività di cura e ricerca del Centro vanno in un'unica direzione: la realizzazione sempre più perfetta di *tailored therapies*, la terapia somministrata con precisione millimetri-

ca sul paziente, proprio come un abito tagliato su misura.

Con l'ausilio di rilevatori a raggi infrarossi e di un lettino robotizzato si riesce infatti a riprodurre a ogni seduta la medesima posizione del paziente. Questo fatto, unito alla somministrazione dinamica della dose con movimento della macchina erogatrice, permette di utilizzarne quantità più elevate che in passato, con maggiore effetto terapeutico.

Al Centro convivono figure professionali molto diverse. Sono medici, infermieri, ma anche tecnici e fisici specialisti. L'interdisciplinarietà è la risposta del Centro alla crescente complessità delle cure. Peraltro, l'efficienza e l'attenzione al paziente dipendono non di meno dalla professionalità del personale amministrativo e di chi accoglie il paziente in accettazione. E' indispensabile un flusso costante d'informazioni. Per questo il team si riunisce tutte le mattine per discutere la situazione dei nuovi pazienti che iniziano il trattamento e analizzare le loro specifiche esigenze.

La collaborazione tra esperti di discipline differenti si estende per altro oltre i limiti del Centro. Con gli Ingegneri biomedici del Campus

c'è al momento in programma di testare un sistema di valutazione degli atti respiratori, allo scopo di perfezionare ulteriormente precisione ed efficacia di trattamenti applicati al distretto toracico. Un nodulo polmonare si muove infatti con la respirazione. Da qui l'importanza di adeguare a questo movimento l'emissione dei raggi.

Il Centro di Radioterapia esegue attualmente circa 60 trattamenti al giorno su un solo turno, e quasi tutti i pomeriggi viene effettuato fuori orario un trattamento stereotassico. Per il futuro, la direzione della struttura sta valutando come aumentare il numero delle prestazioni, allo scopo di evitare liste d'attesa.

Stefano Tognoli

Nella foto: Simulazione di un trattamento stereotassico. Si notano il polmone destro (in verde) e il sinistro (in viola), il cuore e il midollo spinale (entrambi in marrone). In blu e giallo sono evidenziati i movimenti dell'acceleratore lineare che descrive sei archi di trattamento, convergenti su un punto.

Ambulatorio dietistico

Aperto l'ambulatorio di Dietetica a Trigoria. Effettua l'anamnesi nutrizionale ed elabora una dieta alimentare personalizzata. Le prestazioni non sono convenzionate con il Sistema Sanitario Nazionale.

Lunedì e Venerdì, ore 9.00 - 13.00
Informazioni presso il CESA:
Tel. 06.22.541.605



Pubblicazione trimestrale dell'Università Campus Bio-Medico di Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 205/98 del 12/05/98

PROPRIETARIA ED EDITRICE
 Associazione Campus Bio-Medico

DIRETTORE RESPONSABILE
 Stefano Tognoli

REDAZIONE
 Paola Raschielli, Piero Cavaglia,
 Pilar Hernández

GRAFICA
 Valentina Falucci

Fotografie tratte dall'archivio del Campus Bio-Medico di Roma
 Via Emilio Longoni, 83 - 00155 Roma
 Tel. 06.22.541.330 - Fax 06.22.541.456
 E-mail: comunicazione@unicampus.it
 Internet: www.unicampus.it

Stampato nel mese di luglio 2006

Gruppo Grafico srl
 via Galileo Galilei, 11
 00012 Guidonia (RM)

Neurologia in day-hospital

Migliori possibilità di diagnosi per i pazienti

Tra i servizi sanitari di più recente attivazione al Centro per la Salute dell'Anziano di Trigoria (CESA) c'è il day-hospital neurologico. Permette di effettuare diagnosi di patologie, in prevalenza demenze, quando le valutazioni ambulatoriali non sono sufficienti a riconoscere e confermare il deficit cognitivo con cui si manifesta la malattia.

“Almeno un quarto dei pazienti che visitiamo quotidianamente in ambulatorio - spiega Francesca Ursini, specialista in Neurologia - necessita di una valutazione specifica per deterioramento cognitivo, che si caratterizzerà poi, nella metà dei casi, come malattia di Alzheimer, patologia che in Italia conta 600.000 malati, o diversamente come demenza vascolare post-ictus, deficit cognitivo associato a Parkinson, oppure con disturbi del comportamento”.

Il paziente viene sottoposto, in un arco di due giorni, a esami specifici per lo studio della demenza e a una batteria di test neuropsicologici, che consentono di evidenziare il deficit cognitivo, in base al quale si intraprende un percorso terapeutico prevalentemente farmacologico e si programma un iter di controlli trimestrali.

Le demenze costituiscono un insieme di patologie attualmente non guaribili, che necessitano un approccio terapeutico globale, perché globale e progressivo è il coinvolgimento della persona e della sua famiglia.

E proprio in considerazione della difficile situazione in cui la patologia getta non solo il paziente, ma anche chi gli vive accanto, tra i progetti futuri è previsto al CESA, accanto ad attività di riabilitazione cognitiva, l'avvio di terapie familiari. L'ormai prossima attivazione dei reparti di degenza nel nuovo Policlinico di Trigoria permetterà di migliorare ulteriormente e ampliare le possibilità di diagnosi.

“L'obiettivo su cui stiamo orientando i nostri sforzi - afferma Fabrizio Vernieri, ricercatore in Neurologia - è quello di garantire ai pazienti un alto grado di specialità per ciascuna patologia e di rappresentare per loro un punto di riferimento nel tempo”.

Mario Tombini

Prenotazioni visite ambulatoriali:

Tel: 06.22.541.541
 Giorni: dal lunedì al venerdì
 Orario: 9.00 - 17.30

Caro Policlinico...

Gentilissimo Signor Direttore,

penso sia arrivato il momento di testimoniare quanto ho avuto dalla struttura che Lei dirige. Ma per farlo è necessario tornare al passato, a quando, cioè, ha avuto inizio la mia "avventura".

La prego di seguirmi. Senz'altro userò termini poco tecnici, ma cercherò di farmi capire.

(...)

Ora mi mancano dei pezzi, è vero, ma sono vivo e sano e allegro pure, perché mi sento bene e ringrazio Iddio che mi ha messo sulla mia strada persone valide, brave e buone che mi hanno seguito con vero rispetto e, direi quasi, amore.

Voglio ringraziare anche il personale, tutto, dal più grande al più piccolo, che mi è veramente stato appresso e mi ha supportato con pazienza e umiltà.

Questo lo dovevo: grazie, grazie ancora a tutti.

Giuseppe C.

Tutti in aula per la Ricerca

Il CIR si rinnova per gestire la crescita e raccoglie la sfida della terza età



Paolo Maria Rossini (a destra) durante la Giornata della Ricerca il 26 giugno 2006

L'appuntamento con la Giornata della Ricerca è servito quest'anno a docenti e ricercatori del Campus per riflettere sulle strategie di sviluppo di questo settore nel significativo contesto di crescita connesso all'ormai prossimo trasferimento dell'Università a Triggoria.

Come annunciato nel corso della Giornata, sarà il Prof. Paolo Maria Rossini a guidare in futuro il Centro Integrato di Ricerca.

Professore, come sarà la nuova governance del CIR?

Il modello organizzativo che si sta delineando, prevede che il Direttore sia affiancato da una Giunta della ricerca per il lavoro corrente di coordinamento e da una Consulta della ricerca. Questa raccoglierà i responsabili delle rispettive Aree e avrà forti corrispondenze con le Aree didattiche delle Facoltà per una cooperazione stretta tra questi due ambiti dell'Ateneo, oltre ovviamente che con il Policlinico.

A quale modello vi ispirerete?

Si è tenuto presente quello degli IRCCS, strutture di ricerca specializzate su un determinato settore o una patologia d'interesse del Sistema Sanitario Nazionale, con metodo di lavoro fortemente interdisciplinare, che operano un'attività chiaramente orientata alla clinica.

Su cosa si specializzerà il Campus?

Nessuna decisione in merito è stata ancora presa. Un ambito che ci sembra d'interesse trasversale e storicamente non estraneo al Campus, visto il Centro per la Salute dell'Anziano già operante da alcuni anni a Triggoria, è quello legato alle patologie della terza età e della cronicità. E' un ambito nel quale, dato il progressivo invecchiamento della popolazione, si misureranno in futuro importanti sfide sia di tipo medico che bio-ingegneristico. E' inoltre un ambito in cui in Italia non si registra un eccesso di strutture di ricerca specializzate.

Qualcuno potrebbe non ritrovarsi.

Anch'io come ricercatore so che non

potrò dedicarmi in futuro a tutti gli ambiti in cui ho lavorato finora. Tuttavia il Campus ha interesse a promuovere l'attività di chiunque dimostri di lavorare bene e saper attirare risorse. Non è uno stile dirigista che ci ispira, ma solo il principio di realtà.

Intende dire la competizione?

Una linea di ricerca che non ha almeno una cinquantina di ricercatori e pubblica meno di 25-30 articoli con Impact Factor (*ndr.*: numero assegnato a una rivista scientifica da un Osservatorio internazionale, che determina il grado di diffusione di un articolo in essa pubblicato) non è oggi competitiva a livello nazionale e internazionale. Noi vogliamo linee di ricerca che siano in grado di accedere a fondi di finanziamento e investimenti pubblici e privati e che, quindi, dovranno confrontarsi con la concorrenza di altri gruppi molto forti e organizzati.

Non si finisce per dipendere troppo dall'industria?



ANNUARIO DELLA RICERCA 2004-2005

Presentato il nuovo Annuario della Ricerca del Campus Bio-Medico. Raccoglie dati sul biennio 2004-2005.

Il rapporto tra finanziamento e autonomia della ricerca è un argomento da sempre molto dibattuto nelle Università. La ricerca costa e la possibilità di accedere a investimenti esterni è importante. Tuttavia vogliamo, come Università, avere anche la libertà di avviare programmi che non sono magari all'inizio in grado di attirare investitori. Penso alla possibilità di finanziarli tramite l'istituzione di un fondo comune dell'Ateneo, alimentato da una percentuale degli investimenti ricevuti dai gruppi di ricerca per progetti di committenti esterni.

Con che spirito affronta il nuovo incarico al Campus?

Arrivare in un posto dove ci sono già molti professionisti della ricerca all'opera e farne una squadra sarà la sfida più difficile. A partire da me ci sarà bisogno di tanta umiltà e pazienza. Se abbiamo però tutti la volontà di crescere insieme, la squadra è forte.

Piero Cavaglià

Ricerca sul colon con la Brown University



Un sistema di camere concentriche trasparenti, poste all'interno di una base quadrata lunga più o meno cinque centimetri. A colpo d'occhio, non è facile capire di cosa si tratti. Ma questo piccolo dispositivo, che si trova da qualche mese nel Laboratorio di Motilità gastrointestinale, ha dato impulso a una ricerca volta a comprendere i rapporti tra la flora batterica intestinale e la funzione motoria dell'intestino.

Nato per iniziativa delle Aree di Gastroenterologia, Chirurgia generale e Microbiologia del Campus in

collaborazione con la *Brown University* di Providence (USA), lo studio mira a stabilire se esiste una correlazione tra l'esposizione della mucosa del colon ad agenti batterici patogeni e la funzione contrattile delle cellule muscolari. In pratica, si vuole verificare se un'infezione intestinale può avere un effetto sul muscolo del colon e provocare un danno persistente, che spieghi malattie gastrointestinali molto diffuse, come la sindrome dell'intestino irritabile, un tempo detta colite spastica.

Il dispositivo permette di simulare l'infezione, con il passaggio da una camera all'altra del lipopolisaccaride, componente batterico responsabile dell'infiammazione, messo in contatto prima con la mucosa del colon e poi con le cellule muscolari. Gli esperimenti hanno dimostrato che l'infezione effettivamente altera la contrattilità delle cellule muscolari. Si cerca ora di chiarire come ciò avvenga. I primi risultati sono stati presentati a maggio al Congresso americano di Gastroenterologia di Los Angeles.

Paola Raschielli

Neuroscienze

La Fondazione *National Alliance for Autism Research* finanzia un progetto di ricerca sull'autismo coordinato dal Laboratorio di Neuroscienze dello Sviluppo in collaborazione con la Boston University e il Consejo Superior de Investigaciones Científicas di Madrid.

Ocullistica

L'Area di Ocullistica del Campus è tra le 54 strutture che usufruirà dei finanziamenti AIFA per la ricerca. Si erano candidati 400 enti in tutta Italia. Il fondo AIFA è alimentato dal 5% degli investimenti delle aziende farmaceutiche in attività promozionali.



Il Campus Bio-Medico è stato protagonista dello spettacolo "Alegria", tenuto dal *Cirque du Soleil* a Roma lo scorso 22 giugno. Il Circolo Aniene, promotore della serata benefica, ha scelto quest'anno la nostra Università e l'Associazione Italiana contro le Leucemie come destinatari del ricavato della serata. In collaborazione con il Comitato Paralimpico, medici e ingegneri del Campus lavoreranno allo sviluppo di biomateriali e ausili per sportivi diversamente abili.

Questo teatro vale un Perù

30 studentesse, un campo di lavoro e la ricerca di fondi

Al Teatro Flaiano di Roma lo spettacolo si è appena concluso, la gente esce, i volti sono soddisfatti. E' un po' complicato opporsi al flusso degli spettatori, che ci spinge fuori. Continuiamo ad addentrarci verso i camerini e finalmente ecco Flaminia, una delle attrici. **Come stai? Complimenti: siete stati fantastici!**

Grazie. Ora siamo tutti un po' stanchi, ma felici. Sì, lo spettacolo è riuscito e speriamo di aver divertito. **E di aver raccolto anche un po' di soldi, no?** Speriamo. C'erano molti spettatori. Ne abbiamo veramente bisogno per il Campo di lavoro in Perù.

dici giorni, che si svolgerà nella valle del Cañete, in Perù, tra la fine di luglio e gli inizi di agosto. Nasce da un'iniziativa dei Dipartimenti di Ricerca Educativa e di Antropologia ed Etica Applicata del Campus Bio-Medico in risposta ai bisogni di formazione e assistenza socio-sanitaria evidenziati sul posto dal Centro di Formazione Professionale per la donna "Condoray".

Cosa farete?

Realizzeremo uno studio epidemiologico sulle condizioni igienico-sanitarie del luogo e terremo lezioni di igiene e pulizia alle mamme. Pensiamo di portare opuscoli e medicine, in modo da lasciare un segno tangibile del nostro passaggio. Speriamo anche di appro-



Come è nata l'idea?

Quando ci hanno proposto il Progetto *Cañete 2006*, lo abbiamo accolto con grande entusiasmo. Abbiamo dovuto però affrontare subito l'ostacolo della raccolta fondi. Ogni ragazza del gruppo si è adoperata come poteva e io ho pensato di proporre alla mia Compagnia teatrale, "I mAtti unici", di rifare il nostro ultimo spettacolo, "*Non ti conosco più*". Si sono resi subito molto disponibili, con tutto quello che ciò comporta: prove su prove, scenografia, luci, audio. Altre persone ci hanno aiutato con grande generosità. Gabriella Callea, del Teatro Flaiano, ci ha offerto l'intera struttura per ben due serate. Forte è stato ovviamente il sostegno delle mie future compagne di viaggio in Perù, che hanno diffuso la voce dello spettacolo e lavorato alla biglietteria. E tanti, tanti altri aiuti per finanziare questa avventura.

In cosa consiste il progetto?

E' un campo di lavoro estivo di quin-

fondire la conoscenza delle persone in vista di futuri rapporti di collaborazione.

Come vi state preparando?

Abbiamo per esempio iniziato delle lezioni di spagnolo. Dobbiamo cercare di avere almeno alcune nozioni di base per poter comunicare. Siamo poi divisi in gruppi di lavoro per realizzare il materiale d'informazione.

Emozionate prima della partenza?

Molto. Malgrado siamo tutte impegnate in Università con gli esami, cerchiamo di ritagliare tutti i momenti possibili per dedicare un po' di tempo alla preparazione del Campo. La data della partenza è ormai prossima e c'è ancora molto da fare. Siamo anche un po' preoccupate, perché non sappiamo cosa troveremo lì. Faremo di tutto per portare a termine bene il nostro compito. Speriamo di farcela. Sarà sicuramente un'esperienza indimenticabile.

Ivana Cortina, I anno Medicina
Pilar Hernández



Squadra di base

Sono gli interpreti dei più segreti desideri di attenzione che il paziente sa o non sa di avere. Quando medici e infermieri hanno concluso il proprio intervento, la volontà di far sentire il malato il più possibile come a casa passa dalle loro mani, per esempio nella somministrazione dei pasti o nel riassetto delle camere. Il tutto a fronte di un volume di lavoro che si può riassumere con un solo numero tra i tanti: circa 400 capi, considerando solo camici bianchi e celesti, escono ogni giorno dalla lavanderia del Policlinico Universitario.

Non perdersi nel ritmo frenetico delle "cose da fare" è indispensabile anche per loro. Lo scorso giugno il personale dei Servizi di base si è così ritrovato in aula per una giornata di analisi e confronto. Mentre le *slides* scorrevano alla parete, i responsabili delle quattro Aree (lavanderia, guardaroba, pulizie e dietistica), hanno spiegato ai colleghi il valore che gli aspetti logistico-organizzativi del lavoro hanno in relazione al paziente.

"Comunicare in modo strutturato - commenta la giornata la responsabile, Grazia della Torre - innesca una dinamica che spinge alla progettazione. Comunicare soddisfazioni professionali è poi molto appagante: si fa squadra e si migliora l'ambiente". □

Agenda

Università

20 luglio, ore 8.30, Aule 11 - 12
Discussione delle Tesi di laurea

21 luglio, Festa dei Neolaureati
ore 10.30: Santa Messa a S. Maria della Pace, via B. Buozzi, 75 (RM)
ore 18.00: Cerimonia accademica e cena presso il CESA a Trigatoria.

Policlinico

13 luglio, ore 8.00 - 11.00

Prima raccolta di sangue presso il CESA a Trigatoria.



Web-Camminatori verso Trigatoria

Un telefono speciale che si muove con il Campus

Da giugno funziona al Campus la nuova rete di telefoni mobili a tecnologia non cellulare, che si avvale della normale rete Internet dell'Università, pertanto a costo zero.

E' il sistema VoIP (*Voice over Internet Protocol*), messo a punto dai servizi ICT del Campus (*Information and Communication Technology*).

I beneficiari sono al momento circa 80 persone, tra tutti coloro che hanno necessità di spostarsi all'interno del Policlinico Universitario e dell'Ateneo e interagire con i telefoni fissi dei relativi reparti. Si va dai manutentori degli impianti, agli addetti al trasporto interno, al personale dei Servizi di base, fino alle dietiste.

La comunicazione è supportata da un sistema di 36 antenne esterne, che possono essere dislocate all'aperto, lungo i viali a una distanza di 30-40 metri, ma anche nei locali interni del Campus. Una potenza minima basta ai collegamenti, evitando inquinamento da onde. L'uso di frequenze diverse da quelle delle apparecchiature sanitarie mette al riparo dal pericolo d'interferenze.

"Il servizio è già operativo - assicurano i responsabili dei servizi ICT - ma per noi costituisce soprattutto un test in vista del suo più ampio utilizzo nei nuovi edifici del Campus a Trigatoria". Per il futuro non è escluso che il servizio potrà estendersi al segnale broadcast, per trasmettere immagini in formato televisivo". □

PRONTO CHI PARLA?

Storie vere dei centralinisti del Campus

"Dovrei avere un ricovero per un problema di cardiologia eschimese" (cardiopatía ischemica).

"Buongiorno, posso parlare con il Dr. Campus?"

"Mi saprebbe consigliare un buon ortopedico ginocchiologo?"



CAMPIONI



9 luglio 2006,
Olympiastadion di Berlino
Italia - Francia: 6-4



10 luglio 2006
Campus Bio-Medico
prima giornata di lavoro
da campioni del mondo



Dall'alto a sinistra: febbre tricolore divampa lungo le corsie del Policlinico Universitario, ma la situazione è come sempre sotto controllo; Filippo Biamonte, Dottorando di Neurologia, calabrese e al grande Gattuso pure un po' ci assomiglia; vessillo e braccia conserte al bar: l'Italia non incassa ed è Campione del mondo; alla segreteria studenti lo spirito è sempre giovane, bandiere di ogni formato ma tutte rigorosamente tricolore.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Il completamento di questa operazione di "traduzione" è previsto per settembre, quando il lavoro realizzato dai colleghi, costituirà argomento d'esame per il Corso di Sistemi informativi sanitari.

Successivamente dovremo riuscire a coinvolgere medici di base in un test volto a verificare l'utilizzabilità dello strumento, che si presenterà come un tablet elettronico, nella prassi quotidiana.

L'ausilio non potrà risolvere tutte le difficoltà di comunicazione dettate dalle particolari condizioni del paziente, ma speriamo possa metterlo a suo agio, assicurandogli quantomeno la possibilità di superare il primo impatto, finora difficile, con il medico.

Un piccolo contributo "all'alleanza terapeutica", pensando alle parole dello scrittore Oliver Sacks: "E' terribilmente facile dare per scontato il linguaggio, la propria lingua - può occorrere l'impatto con un'altra lingua o piuttosto con un'altra modalità di linguaggio per ritrovare la nostra antica meraviglia".

Sara Fazzina

III anno Medicina e Chirurgia

Milano in azione per la ricerca contro l'autismo

I sostenitori dell'Associazione Amici a Milano hanno offerto ancora una volta il loro prezioso aiuto al Campus con una cena benefica, realizzata lo scorso 5 giugno e finalizzata all'assegnazione a un ricercatore di una borsa di studio per un biennio di formazione presso la nostra Università. Il vincitore svolgerà successivamente la propria attività di ricerca presso il Centro per l'Autismo in costruzione nel capoluogo lombardo.

africani, dove sono? Mi guardo in giro, e vedo che sono l'unica persona di colore. Avete fatto ricerca biomedica per l'Africa o ricerca biomedica italiana in Africa?" Silenzio.

La stessa trasmissione di sapere all'interlocutore locale, per ammissione di chi l'ha sperimentata, può trasformarsi paradossalmente in una tentazione alla fuga di cervelli anziché nel suo contrario, come si vorrebbe.

Luci e ombre, quindi, di un panorama che sembra attrarre irresistibilmente il mondo universitario, ma a cui il mondo universitario manifesta di essere anche poco preparato.

Eppure l'Università è chiamata a giocare un ruolo importante nella cooperazione allo sviluppo; un ruolo che può aiutarla, al tempo stesso, ad affrancarla da quella congenita incapacità a cui accennavamo sopra.

Quale strada devono quindi cominciare a percorrere i nostri Atenei nel mondo dell'aiuto ai PVS, se non vogliono peccare perlomeno d'ingenuità?

Anzitutto andare a scuola di quella disciplina del sapere ancora nuova e affascinante che potremmo definire "scienza dello sviluppo umano" e per la quale docenti irrinunciabili sono i protagonisti diretti dei progetti di cooperazione nei PVS. Sono loro i portatori di uno straordinario patrimonio non codificato di esperienza umana e professionale, ancora troppo poco conosciuto e valorizzato.

Si tratta dunque di allestire dei laboratori di pensiero che raccolgano i contributi che la cooperazione pubblica e il mondo del no profit hanno saputo esprimere nei decenni. L'Università è chiamata in essi a dare il proprio apporto specifico, offrendo rigore metodologico e capacità di sistematizzazione, per dare forma e dignità di scienza al sapere sullo sviluppo.

Giovanni Mottini



Una serata dedicata ad Alberto Sordi, nel giorno in cui avrebbe festeggiato il suo 86esimo compleanno. L'iniziativa della Fondazione Alberto Sordi ha riunito il 15 giugno all'Auditorium di Roma tantissimi amici di "Albertone". Presente anche sua sorella, Aurelia (in alto, accanto al Ministro per i Beni Culturali, Francesco Rutelli) e la storica segretaria dell'attore, Annunziata. Il ricavato della serata è stato destinato alla ricerca del Campus sulla patologia di Alzheimer. Per Stefania Binetti, organizzatrice della serata, "la gioia più bella è stata vedere Aurelia e Annunziata emozionate e felici per la festa di Alberto".

L'edificio del nuovo Policlinico Universitario a Trigoria lascia intravedere in modo sempre più chiaro i suoi tratti definitivi.

Colpisce per essere stato costruito per primo sul terreno di Trigoria e per la collocazione centrale che gli è stata assegnata nel progetto complessivo del nuovo campus. "La nostra Università - ci spiega Felice Barela, direttore della struttura - per la sua ispirazione originaria e la sua storia, ha un'attenzione tutta particolare verso i malati. La Facoltà di Medicina forma le persone (medici, infermieri, dietisti) che li possano curare. L'Ingegneria biomedica studia nuove apparecchiature e nuovi materiali che consentano diagnosi e terapie sempre più efficaci. E' logico che, in tale contesto, il Policlinico occupi una posizione centrale. Oltre ad avere la funzione tipica dell'ospedale, costituisce anche il "laboratorio" in cui si formano questi professionisti e dove si sviluppa una parte significativa della ricerca. Tuttavia bisogna considerare il Campus come un organismo unico, senza enfatizzare singole componenti.

Quali obiettivi avete privilegiato nella progettazione dell'edificio?

Lo studio è durato vari anni, ha avuto diverse fasi, anche in relazione alla rapida evoluzione che la medicina sta avendo in questi anni. Gli obiettivi perseguiti sono stati la compattezza, per cercare di ridurre i percorsi nonché i costi di gestione, e la flessibilità, per poter apportare nel tempo tutte le modifiche che lo sviluppo della medicina comporterà. Ma soprattutto abbiamo cercato con l'Arch. Aurelio Gorgerino di compaginare le caratteristiche di alta tecnologia, proprie di un moderno ospedale, con la dimensione "familiare", che è tipica del Campus. Desideriamo che tutte le persone che vengono, si sentano "a casa".

Chi potrà farsi curare al Policlinico? Tutti. La maggior parte delle persone è costituita, come già ora nella sede di

TRIGORIA

Menonove

"Alta tecnologia e atmosfera di casa"

Felice Barela, direttore del Policlinico Universitario, racconta il progetto del nuovo ospedale. Ma il Campus resterà anche in via Longoni.

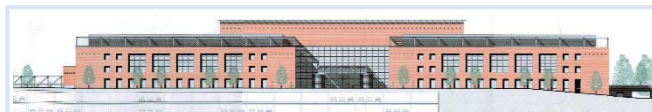
via Longoni, dai cittadini del Lazio e delle altre Regioni italiane, in quanto iscritti al Sistema Sanitario Nazionale. Pensiamo però di attivare convenzioni anche con le principali Assicurazioni, in modo che possano essere assistiti tutti coloro che hanno polizze, siano o meno iscritti al SSN.

Quanto si ingrandirà la struttura dopo il trasferimento a Trigoria?

Partiamo dagli attuali 200 letti circa, tra posti per ricovero ordinario, day-hospital e terapia intensiva, per arrivare nel giro di qualche anno a circa 400 posti letto, che verranno attivati con gradualità, d'accordo con la programmazione regionale.

Si aprirà un Pronto Soccorso?

E' previsto un Dipartimento di Emergenza e Accettazione (DEA)



Il nuovo Policlinico Universitario è costituito da un edificio in tre blocchi, dotati ciascuno di un luminoso cortile interno. Due blocchi si elevano su tre livelli, il terzo su cinque. Comuni a tutti sono due livelli sotterranei.

I e II livello superiore dei due blocchi più bassi: qui sono dislocati i laboratori, le strutture per la terapia intensiva, gli ambulatori e i servizi speciali.

Nel blocco più alto: ospita quattro piani di stanze di degenza e un ultimo di Aule. Nel progetto definitivo del nuovo campus è previsto un apposito edificio per la didattica.

Piano terra: ospiterà la reception centrale, uffici, negozi e altre strutture. E' il punto di snodo del Policlinico, la cosiddetta "piazza".

Il livello sotterraneo: è la "piastra tecnologica", dove si concentreranno le attrezzature medicali più complesse, 14 sale operatorie e altre 4 di day surgery (si inizia con 5+2).

Il livello sotterraneo: è occupato dagli impianti di funzionamento dell'edificio, magazzini, spogliatoi e l'archivio.



dotato di eliporto. Anche in questo caso i tempi di attivazione verranno concordati con la Regione Lazio. **Resterà qualche prestazione nell'attuale sede di via Longoni?**

Resterà l'edificio sito al n° 47. In quasi quindici anni d'attività, il Campus si è profondamente radicato in questo territorio e non è possibile lasciarlo del tutto. Si sono sviluppate importanti iniziative, soprattutto in ambito oncologico (day-hospital, Radioterapia), che continueranno la propria attività. Resterà quindi il Poliambulatorio, con Diagnostica per Immagini, Laboratorio di analisi e altre prestazioni.

Il Campus, di cui il Policlinico è parte, è una "opera apostolica dell'Opus Dei". Che significa?

Vuol dire che il Campus affonda le proprie radici in una visione cristiana dell'uomo, del dolore, della vita. Che chi vi lavora si impegna, pur con limiti e difetti, per realizzare un lavoro ben fatto, con rettitudine e spirito di servizio, cercando di portare a termine ciò che comincia e curando i dettagli. In una parola: cercando di metterci amore, pensando alle persone che sono i destinatari del proprio impegno, seguendo gli insegnamenti e l'esempio di S. Josemaría Escrivá.

Quale contributo darà il nuovo Policlinico alla sanità della Regione?

Desideriamo collaborare con tutti, per costituire una grande "rete" al servizio dei malati. Ritengo che il Policlinico avrà un bacino d'utenza più ampio, esercitando una buona attrazione anche su pazienti provenienti da altre Regioni. Ciò non toglie che la sua collocazione a Trigoria favorirà intensi rapporti con la zona sud di Roma e con tutta la zona pontina. Nel settore della ricerca scientifica abbiamo già molte collaborazioni con Centri e Aziende operanti nel polo tecnologico di Castelromano.

Stefano Tognoli

La "Piazza"

La grande e luminosa hall d'ingresso è stata pensata come la "piazza" del "paesino" che è fuori di metafora l'ospedale.

Si affacceranno su di essa, oltre alla reception centrale, il bar, l'edicola, la banca, la cappella, la farmacia e altri negozi. In un ambiente moder-

no e funzionale, il visitatore troverà quindi concentrati in un solo punto i molti servizi della vita quotidiana, proprio come sulla piazza di un paese.

La "piazza" sarà collegata ai piani superiori con ascensori e due scale mobili, che permetteranno di accedere agli ambulatori o alle stanze di degenza, attraverso percorsi brevi. □



Architettura e arredi

Per restituire il più possibile ai pazienti un'atmosfera familiare, il carattere altamente tecnologico dell'edificio è stato mitigato con la scelta di materiali "caldi" quali il mattone, la pietra e il legno. Si è cercato di evitare "l'effetto ospedale" anche negli arredi interni.

Sia nelle stanze di degenza che nelle zone comuni saranno impiegati sistemi d'illuminazione, poltrone e altri oggetti in stile "domestico". Anche i classici "testaletto" sono stati soppiantati da soluzioni innovative, esteticamente più gradevoli. Tutte le stanze di degenza saranno doppie o singole con bagno in camera. Si è curata luminosità, comodità del letto e praticità degli armadi. □



Se desiderate aiutare la costruzione della nuova sede dell'Università Campus Bio-Medico di Roma con una donazione fiscalmente deducibile: Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino - ABI: 05428 - CAB: 03200 - CIN: J - C/C 6950